

Per una tromba d'aria un morto, feriti e case crollate a Spino d'Adda

A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conclusi a Mosca in un clima di amicizia i colloqui Breznev-Tito

A pag. 12

Dal Paese la richiesta di fare piena luce colpendo ogni responsabilità

## Arrestati due carabinieri di guardia a Kappler Troppi ancora i misteri dell'incredibile fuga

I due militari accusati di «violata consegna» per non aver sorvegliato il prigioniero accettando invece dalla moglie «vino e cibarie» - Una nota del ministero della Difesa - Sono ancora ignoti i complici del criminale che hanno guidato la «132» rossa sull'autostrada fino a Trento, probabilmente per creare una falsa pista

Da ieri in vigore la legge

## Per l'edilizia 1.078 miliardi ed una spinta ai programmi

Primo stralcio del piano casa - Priorità alle iniziative pubbliche dirette - L'esame dei progetti - La posizione delle cooperative

## Le condizioni per la fiducia

LA REAZIONE della pubblica opinione, lo sdegno e la protesta che scaturiscono dalla coscienza democratica del popolo italiano per la fuga del criminale nazista Kappler sono, in tutta la vicenda, il dato positivo, il punto di riferimento al quale ricondursi per affrontare le gravissime inefficienze, le distorsioni, le deviazioni antidemocratiche che, una volta di più, si sono manifestate o si possono intuire nel funzionamento degli apparati dello Stato.

In questa reazione è la forza e il punto di appoggio della democrazia: ad essa bisogna rendere conto e dare soddisfazione, su di essa far leva.

I motivi che provocano la reazione della pubblica opinione e la protesta popolare sono vari e convergenti.

### Dignità nazionale

C'è in primo luogo, la memoria della lotta di liberazione contro il nazismo e il fascismo, il senso della vitalità e della continuità feconde, della Resistenza. Questa memoria è stata offesa, ferita e beffata dalla fuga di Kappler, di cui l'indignazione, si stempera anche, nei confronti di tutti, dentro e fuori i nostri confini, soprattutto quei popoli e quegli Stati che con l'Italia hanno, nell'ambito della Comunità europea, rapporti più stretti e continui. L'espressione «Repubblica nata dalla Resistenza» non è un luogo comune senza senso, una vuota espressione retorica: nella Resistenza il popolo italiano coltiva le sue anime politiche, morali della sua convivenza civile, delle sue istituzioni democratiche, della sua stessa dignità nazionale.

Ci sono, del resto, le lotte per contrastare e sventare le trame e gli attentati di tutti gli ultimi anni a favore di questa memoria antifascista non solo il tratto fondamentale della identità e della coscienza dell'Italia di oggi, ma il fattore attivo, la forza decisiva per la difesa delle nostre libertà e della nostra democrazia.

L'offesa che c'è stata doveva dunque essere evitata: doveva e poteva essere evitata — questo è il punto —

dallo Stato, dai suoi organi di sorveglianza e di sicurezza. E questo non è avvenuto: ecco il secondo motivo della protesta e della indignazione così largamente diffuse. La fuga di Kappler non giunge come episodio isolato, ma come sintomo di organi e apparati dello Stato, manifestano indifferenza e complicità nei confronti di attacchi e complotti contro le istituzioni repubblicane, contro la democrazia, quando addirittura non li alimentano e li ordiscono. Sebbene sia ormai chiara la verità e la fondatezza di tali fatti, sebbene gli obiettivi di disgregazione e di eversione siano stati frustrati dalla vigilanza, dalla mobilitazione e dalla unità democratica, l'azione della giustizia non è giunta a compimento e sembra talvolta disorientata o addirittura impedita, l'opera di bonifica e di risanamento dello Stato richiederebbe ben altro vigore e rapidità.

Tutto questo pesa, e pesa molto, il contenzioso irrisolto con anni e anni di terrorismo, di stragi, di trame, di connivenze e di ammiccamenti è diventato esso stesso fattore di malessere e di sfiducia. Tutto questo entra nel conto di fronte alla fuga di Kappler, come entrarebbe nel conto di fronte ad ogni altro fatto che rivelasse o soltanto facesse sospettare nello Stato deficienze, debolezze o complicità nei confronti di atti contro le istituzioni e le leggi della nostra democrazia.

Intendiamo, dunque, a proposito di fiducia e sfiducia verso lo Stato: sfiducia e, fondata su tante e prolungate prove di inettitudine, di gestione corrotta del potere politico e amministrativo, di inquinamento antidemocratico.

**E' COMINCIATO IL FANTAGIALLO IN TUTTO IL PAESE I COMMENTI ALL'ESTERO MESSAGGIO DEL PC TEDESCO**

A pagina 2

democratico. Bisogna seccare le fonti di questa sfiducia e creare le condizioni per la fiducia: condizioni che possono essere affidate soltanto alla integrale democratizzazione di tutto lo Stato.

E' questa un'esigenza ormai non più dilazionabile, negli interessi della nazione; e questo è il nostro obiettivo che affidiamo alla iniziativa delle masse e all'unità delle forze democratiche.

Lo scandalo Kappler sottolinea nel modo più bruto questa necessità. Il governo ne tenga conto; nelle annunciate scadenze parlamentari esso sarà giudicato soprattutto in base alla volontà e alla capacità di avviare davvero l'opera di risanamento dello Stato.

### Tagliare il marcio

Non servono, a tal fine, atti di formale espiazione, né in basso, né in alto della piramide delle responsabilità; meno che mai consideriamo utile ai fini di una azione efficace e incisiva processi generali a questo o a quel corpo, come qualcuno insinua si voglia fare nei confronti dell'Arma dei carabinieri. Ne prenda atto l'alto ufficiale intervistato ieri dal *Giornale nuovo* che coltiva, insieme con il livore anticomunista, la lealissima pratica dell'anonimato.

Bisogna, invece, individuare e tagliare il marcio e la tolleranza verso il marcio dovunque si trovino, in basso e in alto. Chiunque abbia responsabilità, dimostrate e documentate, piccole o grandi, deve rispondere e non può trovare alibi nelle responsabilità di altri. Il governo questo, oggi, deve garantire: la volontà e la capacità di individuare e tagliare il marcio.

A questo obiettivo, senza confusione né emotività agitatorie deve tendere la pressione della opinione pubblica giustamente sdegnata e l'azione delle forze democratiche giustamente allarmate.

**Claudio Petruccioli**

ROMA — I primi mandati di cattura per la scandalosa fuga del criminale nazista Kappler, com'era previsto, hanno colpito le «ultime ruote del carro». Sotto l'accusa di «violata consegna» sono finiti ieri in carcere l'appuntato dei carabinieri Luigi Falso e il carabiniere Orazio Pavone, ai quali era affidato il servizio di sorveglianza dell'ex colonnello delle SS tra le ore 0 e le 6 del 15 agosto scorso. I due militari — dice un comunicato del ministero della Difesa — avrebbero trasgredito gli ordini «omettendo d'ispezionare, all'inizio del servizio, i locali nei quali il prigioniero di guerra si trovava ricoverato e di accertarsi della presenza fisica dello stesso in detti locali, oltre che di sorvegliarlo a vista in ogni momento, accettando cibarie e vino dalla moglie del prigioniero».

La laconica nota ministeriale, come si vede, non chiarisce molto cosa è realmente accaduto tra i muri del Celio la notte in cui Kappler è scomparso. In quali circostanze i due carabinieri hanno accettato «cibarie e vino»? Ancora non è chiaro. Come non si comprende, del resto, quali è il procedimento giudiziario del terzo carabiniere che — stando almeno alle precedenti informazioni ufficiali — avrebbe dovuto prestare servizio assieme agli altri due tra le 0 e le 6. Dove si trovava e come si è comportato, visto che non è stato accusato anche lui di «violata consegna»? Su questo punto è stato mantenuto il riserbo.

La questione dei servizi di sorveglianza organizzati al Celio per sorvegliare Kappler è stata affrontata dal ministero della Difesa con un altro comunicato, che però tende a precisare soprattutto gli aspetti politici della vicenda. «Il 22 agosto 1976 (cioè solo dopo pochi giorni dal voto di investitura dato dal Parlamento al governo) — si legge nella nota ufficiale — il ministro della Difesa Lattanzio adottò due provvedimenti: Preciso, inequivocabilmente e di persona, al comandante generale dei carabinieri che la responsabilità della vigilanza del prigioniero risalta unicamente all'Arma e contemporaneamente dispose che apposta commissione composta dal direttore generale della Sanità militare e da due eminenti clinici accertasse se persisteva ancora le condizioni che avevano a suo tempo determinato la sospensione della pena. Preso atto — continua il comunicato della Difesa — che la prognosi firmata dalla predetta commissione era da

**Sergio Criscoli**  
(Segue in ultima pagina)



MILANO — Indetta dal Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano si è svolta nel pomeriggio di ieri una manifestazione per la fuga del criminale nazista Kappler, alla quale hanno partecipato migliaia di cittadini. Alla Loggia dei Mercanti hanno parlato il presidente del Comitato, Tino Casali, e il presidente della comunità ebraica Marcello Cantoni. NELLA FOTO: una veduta della manifestazione

In seduta straordinaria sul caso Kappler

## Camera e Senato convocano le commissioni della Difesa

Iniziativa del PCI a Montecitorio - Il governo riferirà la settimana prossima I socialisti contrari alla richiesta del PRI per le dimissioni di Lattanzio Una nota del «Popolo» - Attesi chiarimenti sulla morte del generale Anzà

ROMA — Il governo è stato chiamato formalmente a riferire al Parlamento sul caso Kappler. Le commissioni Difesa della Camera e del Senato sono state convocate per la prossima settimana per ascoltare e discutere una relazione del ministro Lattanzio: martedì mattina si riunirà la commissione di palazzo Madama e giovedì quella di Montecitorio.

Alla Camera l'iniziativa è partita dal gruppo del PCI. Sono stati infatti i deputati comunisti membri della commissione Difesa a chiedere al suo presidente, il socialista Accame, la convocazione straordinaria (com'è noto, in questo periodo il Parlamento non è in attività). In seguito a tale richiesta, il presidente della Camera Ingrao ha avuto, nella stessa mattinata, una colloquio telefonico con il presidente del Consiglio Andreotti, il quale dichiarava che il governo si

considera a disposizione del Parlamento per riferire sulla vicenda. All'iniziativa dei deputati comunisti si sono associati i compagni socialisti. Più tardi anche il presidente del Senato Fanfani ha disposto la convocazione della commissione Difesa di palazzo Madama.

Il fermento e le preoccupazioni che il gravissimo episodio ha determinato anche negli ambienti politici potranno così essere incanalati nel giusto alveo. Il Parlamento è il luogo deputato dove le posizioni delle diverse parti hanno modo di influire e incidere, e dove il governo dovrà esprimere le proprie valutazioni e i propri impegni sull'accertamento dei fatti e sulla individuazione delle responsabilità.

Ciò ha sottolineato ieri mattina il segretario del PSI, affermando che il Parlamento deve essere investito della questione perché ad esso spetta

giudicare l'operato del governo. Anche l'Avanti! di stamane sottolinea che l'esecutivo deve chiarire i suoi propositi e dare precise assicurazioni sulla gestione del «delicatissimo ramo della struttura statale chiamata in causa dall'episodio Kappler».

Più esplicitamente, in due separate dichiarazioni, gli esponenti socialisti Mancini e Manca si sono pronunciati in senso contrario alle richieste di dimissioni del ministro Lattanzio, a cui era sembrato accennare il giorno precedente il segretario del PSI Craxi. Manca ha espresso riserve sull'operato del titolare del ministero della Difesa, ma — ha detto — «allo stato dei fatti non possiamo chiedere le dimissioni». Il compagno Mancini ha sostenuto che prima vanno svolte le indagini e va tenuto il dibattito parlamentare e poi andranno adottate le decisioni politiche. «C'è chi chiede dimissioni — egli ha aggiunto — ma noi sentiamo di non poterle associare, mentre pretendiamo dichiarazioni chiare ed esplicite del governo nelle sedi giuste».

Chi insiste nella richiesta di dimissioni del ministro Lattanzio è invece il giornale del PRI che parla di «perplexità» e di un gesto «opportuno» da parte del ministro. Del resto, la Voce repubblicana tira in ballo, insieme alla fuga di Kappler, anche la morte recente del generale Anzà, quasi mettendo i due fatti in relazione tra loro. Non sembra che possa giovare a nessuno fare in materia della confusione, seguendo l'esempio del poco attendibile deputato Pannella: come del resto va detto che il ministero della Difesa dovrebbe essere in grado di fare al riguardo piena chiarezza, pur rispettando il riserbo e le cautele del caso.

Nella polemica interviene oggi di nuovo «Il Popolo» con una nota, nella quale si afferma fra l'altro: «Si sono dette molte ipotesi sulla fuga di Kappler, alcune attendibili, altre fantasiose. Ma l'unica che non merita smentite è quella che profila un accordo tra Roma e Bonn per sciogliere un nodo che diventava troppo gravoso». Sciogliere nodi in questa maniera può piacere a

chi si diletta di disincarnare bombe a martellate, ma non a persone che — a parte ogni considerazione politica e morale — hanno fama di avere la testa sulle spalle».

Da parte sua, il ministro Lattanzio ha ieri ampiamente precisato la propria posizione, come riferiamo in altra parte del giornale, per sostenere che nella fuga di Kappler non possono essere individuate responsabilità del suo ministero sotto il profilo politico.

Una valutazione sui diversi aspetti della vicenda deve comunque venire adesso dai due rami del Parlamento. Come è già avvenuto alla Camera, anche al Senato il gruppo comunista ha presentato una interrogazione (primo firmatario il compagno Perma, presidente dei senatori del PCI) per conoscere i risultati degli accertamenti ordinati dal governo e per chiedere la punizione dei responsabili.

a. p.

## Roma manifesta al Portico d'Ottavia

ROMA — Con una manifestazione al Portico d'Ottavia — nel cuore del quartiere ebraico dove oltre mille cittadini di fede israelitica furono rastrellati per essere deportati nei campi di concentramento nazisti — i democratici romani martedì pomeriggio, alle 18, esprimeranno lo sdegno e la protesta per la fuga del criminale nazista Kappler. In un documento il Comune di Roma, le associazioni partigiane (ANPI, FIAP e FIVL), l'associazione nazionale reduci dai campi di sterminio — che hanno indetto la manifestazione — hanno sottolineato l'importanza che il governo tedesco restituisca alle autorità italiane l'ex ufficiale delle SS.

PAG. 8

ROMA — E' entrata in vigore ieri, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, la legge n. 513 «per l'accelerazione dei programmi, finanziamento di un programma straordinario di 1.078 miliardi per gli Istituti case popolari che li impiegheranno nei prossimi due anni sia in nuove costruzioni che nel recupero di edifici esistenti. Tuttavia non rappresenta solo lo stralcio del Piano — su cui tornerà la discussione parlamentare in autunno — in quanto interviene in numerose altre direzioni.

Per quanto riguarda la utilizzazione delle aree edificabili, nel stesso tempo vengono stabiliti i concorsi di aree agli operatori edilizi decedono se entro un anno questi non iniziano i lavori. Un impulso a stringere i tempi almeno per ciò che riguarda le fasi dipendenti dalle Regioni e dai Comuni, viene dato anche stabilendo che i programmi da finanziare con i 1.078 miliardi debbono essere presentati entro il 30 settembre e gli appalti relativi entro il 30 giugno 1978. Nel stesso termine di otto mesi, i fondi stanziati con numerose leggi, dal 1962 in poi, che non risultarono interamente utilizzati, potranno essere ancora spesi fino al 30 aprile 1978.

L'esperienza raggiunta dalle Regioni e dalle amministrazioni pubbliche in questi anni dovrebbe consentire un impiego integrale dei mezzi a disposizione e, quindi, una certa accelerazione delle costruzioni. Spetta però anche alle associazioni dei cittadini, alle forze sociali organizzate, intervenire in quelle situazioni — come mostra la diversa celerità di spesa da una Regione all'altra — dove esistono sacche d'inerzia.

La legge stimola la costruzione di un maggior numero di appartamenti in rapporto al finanziamento attraverso controlli sui costi e ammettendo tipi di abitazione entro i 45 (minimo) ed i 95 (massimo) metri quadrati. Tuttavia non ci sono soltanto le limitazioni tipologiche perché viene sollecitato, per la prima volta in modo generale, un maggior interesse per il recupero di edifici invecchiati, male utilizzati e vuoti, dove è sufficiente un investimento più basso per ricavare un alloggio all'altezza delle esigenze attuali. Un apposito articolo di legge garantisce agli inquilini la possibilità di affittare a parità di condizioni in altri alloggi nel periodo dei lavori, il ritorno negli appartamenti occupati in precedenza, impedendo così l'espulsione dai centri storici.

Più in generale, la legge mette in condizione gli Istituti case popolari — in via di trasformazione in «enti per la casa» a livello provinciale e regionale, come prevede il progetto di legge di delega alle regioni — di cominciare ad operare, organizzare e realizzare il programma ed esecutore del programma pubblico edilizio. Oltre ad assegnare lo stanziamento, gli Istituti vedono avviata a soluzione, con un primo agguerrimento, la questione dei canoni. Si stabilisce una serie di norme a favore di pensionati ed altre categorie di non abbienti, gli Istituti devono recuperare, con i canoni, almeno i mezzi per un minimo di iniziative di manutenzione e rinnovo del patrimonio pubblico edilizio, vengono stabiliti le sanzioni per fare in modo che chi non ha diritto ad un alloggio sociale, dispendendo di un reddito superiore alla media, lasci l'appartamento per aumentare la disponibilità a favore della popolazione più sfavorita.

**Renzo Stefanelli**

(Segue in ultima pagina)

Misure eccezionali per tenere lontani giornalisti e curiosi

## A Soltau silenzio e fiori attorno al criminale

Le reazioni della popolazione - Preoccupazione in una lettera di Brandt a Schmidt per la crescente attività dei gruppi neonazisti

Dal nostro inviato

SOLTAU — Herbert Kappler è uno degli uomini più protetti e difesi dalla Germania Federale. Sul segreto del suo nascondiglio e sulla sua incolumità vigliano la polizia federale, l'apparato della giustizia della «Land» della Bassa Sassonia, un numero imprecisato di servizi speciali, il controspionaggio.

Negli uffici alle domande che si pongono ai funzionari e agli impiegati si hanno risposte come se venissero da un nastro registrato: «Il signor Kappler è un libero cittadino non abbiamo nulla da dichiarare sul suo conto», e i coniugi Kappler non desiderano che venga reso noto il loro indirizzo». Il Procuratore Capo di Lueneburg dottor Reijenberg dopo aver dichiarato ieri ufficialmente che il criminale nazista fuggito dall'Italia è giunto nel distretto di Lueneburg ha dato disposizioni tassative perché «altro non venga fatto sapere ai giornalisti e ai curiosi».

Il funzionario che vuol mostrarsi meno rigido degli altri, cerca di convincere alla comprensione: «Lei deve capire se dovesse succedere qualcosa al signor Kappler sarebbe un reato disastro e con tutti i malintenzionati che ci sono, estremisti di ogni genere...».

A Lueneburg, ma anche più in alto a Bonn il rogo della città nella quale tempo fa ha perso la vita il criminale nazista Peiper rappresenta in questi giorni un ceto incubo. A Soltau la piccola città dove da moltissimi anni vive la moglie di Kappler Anneliese nel Municipio rispondono categoricamente che il caso non dipende da loro. L'invito è di rivolgersi alla Procura di Lueneburg per sapere qualcosa di più. Un poliziotto al quale chiedo un'informazione risponde invitandomi ad esibire i miei documenti.

Lo sbarramento protettivo montato attorno al boia delle Fosse Ardeatine funziona egregiamente. Nella birreria vicino alla stazione di Soltau affollatissima in questa giornata di autunno e di pioggia insistente si parla d'altro, del tempo appunto, della pioggia, dei corsi d'acqua ingrossati, dei campionati europei di nuoto. Bisogna insistere, porre l'argomento per strappare qualche giudizio mentre altri si allontanano con gesti di fastidio. «E' vecchio e ma-

lato e la sua pena l'ha scontata». «Ha fatto bene a scappare». «E' una cosa inumana tenere in prigione un uomo che sa di avere ancora pochi mesi di vita». «Se era colpevole di tutti i delitti che si dicono perché non l'avevo condannato a morte come si è fatto con quelli di Norimberga?». «Quel processo non è stata una cosa seria». «Tanto tempo è passato sarebbe ora di dimenticare». «Era un soldato ed eseguiva degli ordini».

Nell'uniformità dei giudizi non nasce neppure un minimo di discussione. Nessuno che ricordi le vittime delle Fosse Ardeatine o quelle di Marzabotto, i vecchi, le donne, i bambini, stroncati innocenti dalla mitraglia. Nessuno che dica che non si può voltare pagina con tanta di-

sinoltura sui massacri compiuti dal nazismo. Qualcuno anzi diventa beffardo: «Siete furibondi perché ve l'abbiamo fatto un'altra volta. La prima volta è stato nel '43 quando vi abbiamo rubato Mussolini». Tornano a bere la loro birra e alle loro discussioni sulla pioggia che non smette di cadere. E qualcuno va a mettere fiori sulla porta della casa di Anneliese, fiori e piatti cucinati avvolti da stagnola.

Un vecchietto mi si avvicina e mi prende per un braccio: «quel maledetto — si-bila — proprio qui doveva venire a rifugiarsi». E' stata la sola inettità, la sola protesta che ho avuto modo di sentire all'indirizzo di Kappler durante una mezza giornata passata a Soltau. Il caso Kappler è, nella

**Arturo Barioli**

(Segue in ultima pagina)